

PUBBLICAZIONI DEL
«CENTRO PIO RAJNA»

AUTOGRAFI
DEI LETTERATI ITALIANI

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

COMITATO SCIENTIFICO

GUIDO BALDASSARRI • RENZO BRAGANTINI • GIUSEPPE FRASSO
ENRICO MALATO • ARMANDO PETRUCCI • SILVIA RIZZO

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

Direttori: MATTEO MOTOLESE ed EMILIO RUSSO

Le Origini e il Trecento

A cura di Giuseppina Brunetti,
Maurizio Fiorilla, Marco Petoletti

★

Il Quattrocento

A cura di Francesco Bausi, Maurizio Campanelli,
Sebastiano Gentile, James Hankins

★

Il Cinquecento

A cura di Matteo Motolese,
Paolo Procaccioli, Emilio Russo

★

Indici

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI IL CINQUECENTO

TOMO II

A CURA DI
MATTEO MOTOLESE, PAOLO PROCACCIOLI,
EMILIO RUSSO

CONSULENZA PALEOGRAFICA DI
ANTONIO CIARALLI



SALERNO EDITRICE
ROMA

*Il volume è stato pubblicato con il contributo
del Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali
dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo
e del Dipartimento di Studi greco-latini, italiani e scenico-musicali
della «Sapienza» Università di Roma
(PRIN 2008)*

★

*Per le riproduzioni dei manoscritti conservati nelle biblioteche italiane nazionali e statali, e per i relativi diritti
di pubblicazione, vige l'accordo sottoscritto tra MiBAC-Direzione Generale per le biblioteche, gli istituti culturali
ed il diritto d'autore, ICCU, Centro Pio Rajna e Progetto «Autografi dei Letterati Italiani» nel giugno 2013*

★

Redazione: Massimiliano Malavasi

ISBN 978-88-8402-749-8

Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Copyright © 2013 by Salerno Editrice S.r.l., Roma. Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della Salerno Editrice S.r.l. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

PREMESSA

Questo volume – secondo della serie degli *Autografi dei letterati italiani* dedicata al Cinquecento – comprende trentuno schede per altrettanti autori, che si vanno ad aggiungere alle trenta già pubblicate nel 2009. È previsto un ulteriore volume di conclusione della serie, che – nella programmazione fatta – dovrebbe portare a cento il numero complessivo dei letterati di cui si fornisce un censimento dei materiali. È evidente che, anche in questo modo, a ricerca terminata, non si documenterà che una parte minoritaria della letteratura del Cinquecento, tanto più tenendo conto che ciò che è compreso in questo repertorio è solo quanto sopravvissuto in autografi di cui sia nota la localizzazione. Ci auguriamo tuttavia che la messe di dati raccolta permetta di avere un'idea più chiara per quel che riguarda le modalità di scrittura, i metodi di lavoro, la tradizione delle opere, i rapporti di scambio tra i letterati del tempo. Ma anche – posta in sequenza con i volumi delle altre serie in corso di avanzamento (*Le Origini e il Trecento*, *Il Quattrocento*) – offrire uno spaccato del modo in cui la letteratura italiana è stata scritta e condivisa nei secoli forse più vitali della sua storia.

Le presenze in questo secondo volume sono eterogenee almeno quanto quelle che erano state comprese nel volume precedente, a testimoniare varie facce della letteratura cinquecentesca. Da letterati assai legati all'industria tipografica (Dolce, Domenichi, Sansovino) sino ad autori il cui lavoro non è passato che marginalmente sotto i torchi (Bonfadio, Colocci). In mezzo possiamo collocare poeti di primo e secondo piano (Achillini, l'Anguillara, Berni, Brocardo, Di Costanzo, Vittoria Colonna, l'Etrusco, Veronica Franco, Molza, Sannazaro, Tebaldeo), e ancora autori che si sono cimentati anche con le altre forme dominanti del Cinquecento, ossia il teatro (Cecchi, Ruzante) e la novellistica (Giraldi Cinzio). Così come era accaduto già in precedenza, è ben rappresentata in questo volume anche l'attività dei cosiddetti "poligrafi" (Lando, Piccolomini, insieme ai già ricordati letterati di tipografia) e quella di autori che hanno raggiunto i risultati più significativi soprattutto nella riflessione di tipo letterario e linguistico (Bartolomeo Cavalcanti, Equicola, Gelli, Giambullari, Speroni, Trissino), oltre che di tipo tecnico e storico-politico (Cosimo Bartoli, Giannotti). Fa categoria a sé – eccentrica anche numericamente rispetto al numero pieno di trenta – la testimonianza delle carte di Pontormo, rappresentante di quel legame tra arti figurative e letteratura, decisivo per comprendere molte dinamiche estetiche del tempo, ben presente anche nel primo volume.

La presentazione dei materiali ha seguito l'impostazione degli altri volumi del repertorio. Per ogni autore si ha, in apertura, una presentazione discorsiva della tradizione delle carte autografe; segue il repertorio vero e proprio, articolato (ove possibile) nelle due sezioni autonome di autografi e postillati; chiude il *dossier* un gruppo di riproduzioni a vario titolo indicative delle abitudini scritte, anticipato da una nota paleografica con commento e indicazione delle peculiarità grafiche dell'autore.

Mentre per una compiuta illustrazione dei criteri si rinvia alle *Avvertenze*, va sin d'ora segnalato che in questo volume vengono fornite (in tutti i casi in cui è stato possibile giovare in tal senso della collaborazione di biblioteche e archivi) le percentuali delle riproduzioni dei singoli manoscritti. Si tratta di un ulteriore strumento di confronto che ci auguriamo possa contribuire a favorire riconoscimenti e nuove attribuzioni. Ci teniamo infine a ringraziare Marcello Ravesi ed Elisa De Roberto per la preziosa collaborazione sul versante redazionale; Mario Setter per la lavorazione delle immagini; la dott.ssa Irmgard Schuler della Biblioteca Apostolica Vaticana per la disponibilità dimostrata. Questo volume è dedicato alla memoria di Vanni Tesei, già direttore della Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi» di Forlì: un interlocutore attento che sia come studioso sia come amministratore ha sostenuto con generosità i primi passi di questo progetto.

MATTEO MOTOLESE, PAOLO PROCACCIOLI, EMILIO RUSSO

AVVERTENZE

I due criteri che hanno guidato l'articolazione del progetto, ampiezza e funzionalità del repertorio, hanno orientato subito di seguito l'organizzazione delle singole schede, e la definizione di un modello che, pur con gli inevitabili aggiustamenti prevedibili a fronte di tipologie differenziate, va inteso come valido sull'intero arco cronologico previsto dall'indagine.

Ciascuna scheda si apre con un'introduzione discorsiva dedicata non all'autore, né ai passaggi della biografia ma alla tradizione manoscritta delle sue opere: i percorsi seguiti dalle carte, l'approdo a stampa delle opere stesse, i giacimenti principali di manoscritti, come pure l'indicazione delle tessere non pervenute, dovrebbero fornire un quadro della fortuna e della sfortuna dell'autore in termini di tradizione materiale, e sottolineare le ricadute di queste dinamiche per ciò che riguarda la complessiva conoscenza e definizione di un profilo letterario. Pur con le differenze di taglio inevitabili in un'opera a più mani, le schede sono dunque intese a restituire in breve lo stato dei lavori sull'autore ripreso da questo peculiare punto di osservazione, individuando allo stesso tempo le ricerche da perseguire come linee di sviluppo futuro.

La seconda parte della scheda, di impostazione più rigida e codificata, è costituita dal censimento degli autografi noti di ciascun autore, ripartiti nelle due macrocategorie di *Autografi* propriamente detto e *Postillati*. La prima sezione comprende ogni scrittura d'autore, tanto letteraria quanto più latamente documentaria: salvo casi particolari, vengono qui censite anche le varianti apposte dall'autore su copie di opere proprie o le sottoscrizioni autografe apposte alle missive trascritte dai segretari. La seconda sezione comprende invece i testi annotati dagli autori, siano essi manoscritti (indicati con il simbolo ☐) o a stampa (indicati con il simbolo ♁). Nella sezione dei postillati sono stati compresi i volumi che, pur essendo privi di annotazioni, presentino un *ex libris* autografo, con l'intento di restituire una porzione quanto più estesa possibile della biblioteca d'autore; per ragioni di comodità, vi si includono i volumi con dedica autografa. Infine, tanto per gli autografi quanto per i postillati la cui attribuzione – a giudizio dello studioso responsabile della scheda – non sia certa, abbiamo costituito delle sezioni apposite (*Autografi di dubbia attribuzione*, *Postillati di dubbia attribuzione*), con numerazione autonoma, cercando di riportare, ove esistenti, le diverse posizioni critiche registratesi sull'autografia dei materiali; degli altri casi dubbi (che lo studioso ritiene tuttavia da escludere) si dà conto nelle introduzioni delle singole schede. L'abbondanza dei materiali, soprattutto per i secoli XV e XVI, e la stessa finalità prima dell'opera (certo non orientata in chiave codicologica o di storia del libro) ci ha suggerito di adottare una descrizione estremamente sommaria dei materiali repertoriati; non si esclude tuttavia, ove risulti necessario, e soprattutto con riguardo alle zone cronologicamente più alte, un dettaglio maggiore, ed un conseguente ampliamento delle informazioni sulle singole voci, pur nel rispetto dell'impostazione generale.

In ciascuna sezione i materiali sono elencati e numerati seguendo l'ordine alfabetico delle città di conservazione, senza distinzione tra città italiane e città straniere (queste ultime, le loro biblioteche e i loro archivi entrano secondo la forma delle lingue d'origine). Per evitare ripetizioni e ridondanze, le biblioteche e gli archivi maggiormente citati sono stati indicati in sigla (la serie delle sigle e il relativo scioglimento sono posti subito a seguire). Non è stato semplice, nell'organizzazione di materiali dalla natura diversissima, definire il grado di dettaglio delle voci del repertorio: si va dallo zibaldone d'autore, deposito *ab origine* di scritture eterogenee, al manoscritto che raccoglie al suo interno scritti accorpati solo da una rilegatura posteriore, alle carte singole di lettere o sonetti compresi in cartelline o buste o filze archivistiche. Consapevoli di adottare un criterio esteriore, abbiamo individuato quale unità minima del repertorio quella rappresentata dalla segnatura archivistica o dalla collocazione in biblioteca; si tratta tuttavia di un criterio che va incontro a deroghe e aggiustamenti: così, ad esempio, di fronte a pezzi pure compresi entro la medesima filza d'archivio ma ciascuno bisognoso di un commento analitico e con bibliografia specifica abbiamo loro riservato voci autonome; d'altra parte, quando la complessità del materiale e la presenza di sottoinsiemi ben definiti lo consigliavano, abbiamo previsto la suddivisione delle unità in punti autonomi, indicati con lettere alfabetiche minuscole (si veda ad es. la scheda su Sperone Speroni).

Ovunque sia stato possibile, e comunque nella grande maggioranza dei casi, sono state individuate con precisione le carte singole o le sezioni contenenti scritture autografe. Al contrario, ed è aspetto che occorre sottolineare a fronte di un repertorio comprendente diverse centinaia di voci, il simbolo * posto prima della segnatura indica la mancanza di un controllo diretto o attraverso una riproduzione e vuole dunque segnalare che le informazioni relative a quel dato manoscritto o postillato, informazioni che l'autore della scheda ha comunque ritenuto utile accludere, sono desunte dalla bibliografia citata e necessitano di una verifica.

Segue una descrizione del contenuto. Anche per questa parte abbiamo definito un grado di dettaglio minimo,

tale da fornire le indicazioni essenziali, e non si è mai mirato ad una compiuta descrizione dei manoscritti o, nel caso dei postillati, delle stesse modalità di intervento dell'autore. In linea tendenziale, e con eccezioni purtroppo non eliminabili, per le lettere e per i componimenti poetici si sono indicati rispettivamente le date e gli incipit quando i testi non superavano le cinque unità, altrimenti ci si è limitati a indicare il numero complessivo e, per le lettere, l'arco cronologico sul quale si distribuiscono. Nell'area riservata alla descrizione del contenuto hanno anche trovato posto le argomentazioni degli studiosi sulla datazione dei testi, sulla loro incompletezza, sui limiti dell'intervento d'autore, ecc.

Quanto fin qui esplicitato va ritenuto valido anche per la sezione dei postillati, con una specificazione ulteriore riguardante i postillati di stampe, che rappresentano una parte cospicua dell'insieme: nella medesima scelta di un'informazione essenziale, accompagnata del resto da una puntuale indicazione della localizzazione, abbiamo evitato la riproduzione meccanica del frontespizio e abbiamo descritto le stampe con una stringa di formato *short-title* che indica autori, città e stampatori secondo gli standard internazionali. I titoli stessi sono riportati in forma abbreviata e le eventuali integrazioni sono inserite tra parentesi quadre; si è invece ritenuto di riportare il frontespizio nel caso in cui contenesse informazioni su autori o curatori che non era economico sintetizzare secondo il modello consueto.

Ciascuna stringa, tanto per gli autografi quanto per i postillati, è completata dalle indicazioni bibliografiche, riportate in forma autore-anno e poi sciolte nella bibliografia che chiude ogni scheda; a fronte della bibliografia disponibile, spesso assai estesa, si sono selezionati gli studi specifici sul manoscritto o sul postillato o le edizioni di riferimento ove i singoli testi si trovano pubblicati. Una indicazione tra parentesi segnala infine i manoscritti e i postillati di cui si fornisce una riproduzione nella sezione delle tavole. La scelta delle tavole e le didascalie relative si devono ai responsabili della scheda, seppure in modo concertato di volta in volta con i curatori, anche per aggirare difficoltà di ordine pratico che risultano purtroppo assai frequenti nella richiesta di fotografie. A partire da questo secondo volume del *Cinquecento*, sul modello di quanto già sperimentato per quello delle *Origini e il Trecento*, viene indicata la percentuale di riduzione o di ingrandimento dell'originale; va da sé che quando il dato non è esplicitato si intende che la riproduzione è a grandezza naturale (nei pochi casi in cui non si è riusciti a recuperare le informazioni necessarie, compare la sigla «m.m.» a indicare le “misure mancanti”).

Le riproduzioni sono accompagnate da brevi didascalie illustrative e sono tutte introdotte da una scheda paleografica: mirate sulle caratteristiche e sulle linee di evoluzione della scrittura, le schede discutono anche eventuali problemi di attribuzione (con linee che non necessariamente coincidono con quanto indicato nella “voce” generale dagli studiosi) e vogliono rappresentare uno strumento ulteriore per facilitare riconoscimenti e nuove attribuzioni.

Questo volume, come gli altri che seguiranno, è corredato da una serie di indici: accanto all'indice generale dei nomi, si forniscono un indice dei manoscritti autografi, organizzato per città e per biblioteca, con immediato riferimento all'autore di pertinenza, e un indice dei postillati organizzato allo stesso modo su base geografica. A questi si aggiungerà, negli indici finali dell'intera opera, anche un indice degli autori e delle opere postillate, così da permettere una più estesa rete di confronti.

M. M., P. P., E. R.

ABBREVIAZIONI

1. ARCHIVI E BIBLIOTECHE

Arezzo, ASAr	= Archivio di Stato, Arezzo
Arezzo, AVas	= Archivio Vasariano, Arezzo
Arezzo, BCiv	= Biblioteca Civica, Arezzo
Basel, Ub	= Universitätsbibliothek, Basel
Belluno, ASBl	= Archivio di Stato, Belluno
Belluno, BCiv	= Biblioteca Civica, Belluno
Belluno, BLol	= Biblioteca Capitolare Lolliniana, Belluno
Bergamo, BMai	= Biblioteca «Angelo Mai», Bergamo
Berlin, Sb	= Staatsbibliothek, Berlin
Bologna, ASBo	= Archivio di Stato, Bologna
Bologna, BArch	= Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna
Bologna, BU	= Biblioteca Universitaria, Bologna
Brescia, ASBs	= Archivio di Stato, Brescia
Brescia, BCQ	= Biblioteca Civica Queriniana, Brescia
Cambridge (Mass.), HouL	= Houghton Library, Cambridge (U.S.A.)
Città del Vaticano, ACDF	= Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, Città del Vaticano
Città del Vaticano, ASV	= Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano
Città del Vaticano, BAV	= Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano
Ferrara, ASFe	= Archivio di Stato, Ferrara
Ferrara, BAr	= Biblioteca Comunale Ariostea, Ferrara
Firenze, ABS	= Archivio Bartolini Salimbeni, Firenze
Firenze, ABuon	= Archivio Buonarroti, Casa Buonarroti, Firenze
Firenze, ACSL	= Archivio Capitolare di San Lorenzo, Firenze
Firenze, AGui	= Archivio Guicciardini, Firenze
Firenze, ASFi	= Archivio di Stato, Firenze
Firenze, BMar	= Biblioteca Marucelliana, Firenze
Firenze, BML	= Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze
Firenze, BMor	= Biblioteca Moreniana, Firenze
Firenze, BNCF	= Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
Firenze, BRic	= Biblioteca Riccardiana, Firenze
Forlì, BCo	= Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Forlì
Genova, ASGe	= Archivio di Stato, Genova
Genova, BCiv	= Biblioteca Civica «Berio», Genova
Genova, BU	= Biblioteca Universitaria, Genova
Livorno, BCo	= Biblioteca Comunale Labronica «Francesco Domenico Guerrazzi», Livorno
London, BL	= The British Library, London
Lucca, ASLc	= Archivio di Stato, Lucca
Lucca, BS	= Biblioteca Statale, Lucca
Madrid, BN	= Biblioteca Nacional, Madrid
Madrid, BPR	= Biblioteca de Palacio Real, Madrid
Mantova, ASMn	= Archivio di Stato, Mantova
Mantova, ACast	= Archivio privato Castiglioni, Mantova
Milano, ASMi	= Archivio di Stato, Milano
Milano, BAm	= Biblioteca Ambrosiana, Milano
Milano, BTriv	= Biblioteca Trivulziana, Milano
Modena, ASMo	= Archivio di Stato, Modena
Modena, BASCo	= Biblioteca dell'Archivio Storico Comunale, Modena
Modena, BEU	= Biblioteca Estense e Universitaria, Modena
München, BSt	= Bayerische Staatsbibliothek, München
Napoli, BGir	= Biblioteca Oratoriana dei Girolamini, Napoli

ABBREVIAZIONI

Napoli, BNN	= Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», Napoli
New Haven, BeinL	= Beinecke Library, New Haven (U.S.A.)
New York, MorL	= Pierpont Morgan Library, New York (U.S.A.)
Oxford, BodL	= Bodleian Library, Oxford
Padova, ASPd	= Archivio di Stato, Padova
Padova, BCap	= Biblioteca Capitolare, Padova
Palermo, ASPl	= Archivio di Stato, Palermo
Paris, BA	= Bibliothèque de l'Arsenal, Paris
Paris, BMaz	= Bibliothèque Mazarine, Paris
Paris, BnF	= Bibliothèque nationale de France, Paris
Paris, BSGe	= Bibliothèque Sainte-Geneviève, Paris
Parma, ASPr	= Archivio di Stato, Parma
Parma, BPal	= Biblioteca Palatina, Parma
Pesaro, BOL	= Biblioteca Oliveriana, Pesaro
Pisa, ASPI	= Archivio di Stato, Pisa
Pisa, BU	= Biblioteca Universitaria, Pisa
Reggio Emilia, ASRe	= Archivio di Stato, Reggio Emilia
Reggio Emilia, BMun	= Biblioteca Municipale «Antonio Panizzi», Reggio Emilia
Roma, AGOP	= Archivum Generale Ordinis Praedicatorum, Santa Sabina di Roma
Roma, BAccL	= Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, Roma
Roma, ASCa	= Archivio Storico Capitolino, Roma
Roma, BCas	= Biblioteca Casanatense, Roma
Roma, BNCR	= Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Roma
Savona, BSem	= Biblioteca del Seminario Vescovile, Savona
Siena, BCo	= Biblioteca Comunale degli Intronati, Siena
Torino, ASTo	= Archivio di Stato, Torino
Torino, BAS	= Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, Torino
Torino, BNU	= Biblioteca Nazionale Universitaria, Torino
Torino, BR	= Biblioteca Reale, Torino
Udine, BBar	= Biblioteca Arcivescovile e Bartoliniana, Udine
Udine, BCiv	= Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi», Udine
Venezia, ASVe	= Archivio di Stato, Venezia
Venezia, BCor	= Biblioteca Civica del Museo Correr, Venezia
Venezia, BNM	= Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia
Venezia, BCB	= Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza
Wien, ÖN	= Österreichische Nationalbibliothek, Wien

2. REPERTORI

<i>ALI</i>	= <i>Autografi dei letterati italiani</i> , sez. III. <i>Il Cinquecento</i> , a cura di M. MOTOLESE, P. PRO-CACCIOLI, E. RUSSO, consulenza paleografica di A. CIARALLI, Roma, Salerno Editrice, to. I 2009.
<i>DBI</i>	= <i>Dizionario biografico degli Italiani</i> , Roma, Ist. della Enciclopedia Italiana, 1961-.
DE RICCI-WILSON 1961	= <i>Census of the medieval and Renaissance manuscripts in the United States and Canada</i> [1937], by S. DE R. with the assistance of W.J. W., ed. an., New York, Kraus.
FAYE-BOND 1962	= <i>Supplement to the census of medieval and Renaissance manuscripts in the United States and Canada</i> , originated by C.U. F., continued and edited by W.H. B., New York, The Bibliographical Society of America.
<i>IMBI</i>	= <i>Inventario dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia</i> , promosso da G. MAZZATINTI, Forlì, Bordini (poi Firenze, Olschki), 1890-.
KRISTELLER	= <i>Iter italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries</i> , compiled by P.O. K., London-Leiden, The Warburg Institute-Brill, 1963-1997, 6 voll.
<i>Manus</i>	= <i>Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane</i> , a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, consultabile all'indirizzo Internet: http://manus.iccu.sbn.it/ .

AUTOGRAFI
DEI LETTERATI ITALIANI

ALESSANDRO PICCOLOMINI

(Siena 1508-1579)

La produzione del filosofo e letterato senese Alessandro Piccolomini è una delle più ricche nel vasto panorama della “poligrafia” italiana del Cinquecento: a una variegata attività letteraria, frequentata principalmente nell’età giovanile, si affianca un poderoso impegno erudito in latino e in volgare che prende le forme del trattato, del commento ai testi antichi e, non ultima, della traduzione. A fronte di una ricchissima serie di testi pubblicati a stampa vivente l’autore, le testimonianze manoscritte autografe di una produzione intellettuale tanto copiosa sono relativamente poche: in virtù della notevole varietà tipologica che le caratterizza, esse permettono tuttavia di delineare un quadro complessivamente soddisfacente delle abitudini scritte di Piccolomini. Si tratta, per lo più, di documenti noti, ma la verifica puntuale dei dati ha permesso di correggere numerose inesattezze che la bibliografia critica ha tramandato proprio in tema di autografia e paternità dei materiali.

Non pochi autografi del Piccolomini sono stesure definitive – o quasi – di opere pensate per una diffusione pubblica: è questo il caso dei due testimoni della giovanile *Orazione per la conservazione della salute della città di Siena* (→ 1 e 3), composta dal letterato senese durante il soggiorno a Bologna del 1543, ma non destinata alle stampe (il testo, che ebbe una discreta fortuna manoscritta, fu pubblicato solo nel XVIII secolo: Piccolomini 1765; Piccolomini 2008). Prettamente calligrafico – ma da ascriversi a mano diversa da quella del Piccolomini, altrimenti da quanto sostenuto in bibliografia (Cerreta 1960: 190), – l’esemplare fiorentino della *Paraphrasis in Mechanicas Quaestiones Aristotelis* (BNCF, II IV 214, olim Magl. XI 81). Il manoscritto dell’opera, data alle stampe nel 1547 insieme con il *Commentarius de certitudine mathematicarum disciplinarum* (Piccolomini 1547), è verosimilmente l’esemplare di dedica al cardinale Niccolò Ardighelli, cui è indirizzata l’epistola prefatoria, datata Roma, marzo 1546.

Molto ricca è la serie delle scritture di servizio, per lo più brogliacci e redazioni preliminari di opere che furono poi pubblicate a stampa. Un esempio di notevole interesse è dato in tal senso dai materiali relativi alle *Annotationi sopra il libro della Poetica d’Aristotele* (Piccolomini 1575), di cui i disordinati fascicoli degli zibaldoni senesi testimoniano due fasi redazionali distinte. I codici in questione (→ 38 e 40), miscelanei compositi legati dopo la morte dell’autore, raccolgono anche carte relative a testi piccolominiani risalenti ad altri periodi: il *Trattato della grandezza della terra e dell’acqua*, di cui l’autore sorvegliò la stampa alla fine degli anni Cinquanta (Piccolomini 1558) e una versione italiana inedita del *Discorso sulla riforma del calendario*, pubblicato in latino poco prima della morte (Piccolomini 1578; e → 5 e 44). Non è peraltro questo l’unico caso di autografo piccolominiano rimasto inedito: ben più ponderoso, il commento incompiuto agli *Opera omnia* di Orazio (→ 41) è a oggi uno dei testi meno indagati del senese (Belladonna 1975; Refini 2009; Refini 2012).

Per l’autografia di manoscritti contenenti opere di Piccolomini si è fatto lungamente riferimento all’appendice documentaria dell’ancora prezioso studio biobibliografico di Florindo Cerreta (1960). Al vaglio dell’esame autoptico, l’elenco si è rivelato non privo di imperfezioni ed errori che, acriticamente accolti negli studi successivi, hanno prodotto equivoci e malintesi con ripercussioni in sede di ricostruzione storica di alcuni capitoli dell’esperienza piccolominiana. Emblematico il caso della tanto variamente discussa attribuzione all’umanista senese di quattro orazioni politiche testimoniate dai codici senesi BCo, C IV 4 e C VI 13: nel primo caso l’orazione del 1559, tramandata da un codice settecentesco che la attribuisce a Piccolomini, non è a lui ascrivibile, diversamente da quanto sostenuto – non senza elementi di confusione – nella storia degli studi (cfr. Celse 1973; Celse-Blanc 1987: 57-63; Seragnoli 1980: 1-57; Gasparini 1983; Glénisson-Délanée 1990: 295-96; Piéjus 1993: 526 n.; Catoni 1996: 133-34). Analogamente, i tre discorsi politici testimoniati dal cinquecentesco codice C VI 13 – per i quali possiamo escludere con sicurezza l’autografia piccolominiana – non sarebbero da attribuire ad Alessandro, ma – *iuxta* la ricostruzione di Léo Košuta – a Bartolomeo Carli Piccolomini (Košuta 1980a

e 1980b). Rinviano per una puntuale ricapitolazione di tale questione alle pagine di Laura Riccò (2002: 111-13), preme qui riaprire – e possibilmente chiudere – quella relativa alle vicende dei testi inclusi nel corposo codice miscellaneo e composito C VI 9 (→ 39). L'erronea indicazione di Cerreta (1960: 90), che considerava autografe le carte contenenti le orazioni bolognesi del 1543 (*Conservazione della salute della città di Siena* ed *Epitaffio di Aurelia Petrucci*), nonché la cosiddetta *Cifara* piccolominiana, disconosceva di fatto l'autografia dei prologhi teatrali che si leggono nelle carte successive e che corrispondono – com'è noto – ai prologhi dell'*Ortensio*, commedia collettiva degli Accademici Intronati, spesso attribuita nella tradizione al solo Piccolomini (cfr. Accademici Intronati 1571). A eccezione di un marginale rilievo di Košuta, che scorgeva nei prologhi la mano del senese (Košuta 1982: 130 n. 60), nessuno degli studiosi che si è pronunciato sulla dibattuta paternità ha rimesso in discussione la questione dell'autografia (l'errore di Cerreta è condiviso da Seragnoli 1980: 144 e n. 60, e più recentemente da Riccò che ha insistito sulla non autografia dei prologhi ripetendo il fuorviante riscontro con i presunti autografi piccolominiani che li precedono all'interno del manoscritto: cfr. Riccò 2002: 101 n. 83). Il confronto con gli autografi certi del letterato non lascia adito a dubbi: i prologhi sono di mano di Piccolomini, dettaglio che potrà essere utile ai fini di una riconsiderazione delle vicende redazionali dell'*Ortensio*.

Un discorso a parte merita l'epistolario piccolominiano. Rispetto al regesto allestito da Cerreta (1960: 253-58) è stato possibile – sulla base di indicazioni di Kristeller – incrementare di alcuni numeri l'elenco delle lettere del senese: alle epistole note e già edite (quelle a Varchi, Vettori e a vari esponenti di casa Medici, naturalmente confluite negli Autografi Palatini della Nazionale di Firenze e nell'Archivio di Stato della stessa città: → 6-32 e 33-34), se ne aggiungono così tre inedite al cardinale Guglielmo Sirleto relative alla conversione di un giovane ebreo nella diocesi senese (→ 4). Nota esclusivamente attraverso il catalogo *on line* dei manoscritti della Comunale di Siena è infine l'inedita epistola sul tema dell'equinozio inviata a Ottavio Pacato nel 1567 (→ 42). Perse invece le tracce di una lettera al cardinale Ferdinando de' Medici del settembre 1572 pubblicata da Casanova (Casanova 1906: 190-91) senza riferimento alla collocazione moderna del documento nell'archivio fiorentino (l'opportuna verifica condotta sulle filze del carteggio di Ferdinando relative al periodo entro il quale si iscrive la data della lettera non ha purtroppo permesso di rintracciarla).

Quanto ai volumi postillati, l'unico ritrovamento certo riguarda l'edizione a stampa di uno dei numerosi testi pubblicati negli anni Settanta del Cinquecento sulla riforma del calendario (→ P 1), argomento con cui lo stesso Piccolomini ebbe – come si è visto – modo di confrontarsi negli ultimi anni di vita (Piccolomini 1578). L'incerta provenienza del volume non permette di fare ipotesi efficaci sulle direzioni da seguire nella ricerca di altri libri appartenuti al filosofo senese. La presenza nella Comunale di Siena di numerosi materiali manoscritti riconducibili al nucleo originario della biblioteca piccolominiana non è del resto legata a continuità conservativa, ma a lasciti e donazioni private d'età posteriore: lo rivela un dettaglio interessante contenuto in una nota datata 1765 (ms. H VII 25, c. 1r: → 41) che documenta la donazione del codice alla «Libreria dell'Università di Siena» da parte del cavaliere Piccolomo Piccolomini.

EUGENIO REFINI

AUTOGRAFI


1. Bologna, BU, 2383. • Bella copia dell'*Orazione della conservazione della salute della città di Siena* con epistola prefatoria (Bologna, 1° febbraio 1543). • PICCOLOMINI 1765; *IMBI*: xxiii 89, num. 1408; CERRETA 1960: 186-87; BASSI 1961: 167; PICCOLOMINI 2008.

2. Città del Vaticano, BAV, Barb. Lat. 5695, c. 89. • Lettera al cardinale Antonio Carafa (Siena, 20 aprile 1575). • CERRETA 1960: 282-83; KRISTELLER: VI 391.
3. Città del Vaticano, BAV, Chig. G II 45. • Bella copia dell'*Orazione della conservazione della salute della città di Siena* con epistola prefatoria (Bologna, 1° febbraio 1543). • PICCOLOMINI 1765; CERRETA 1960: 196; KRISTELLER: II 474; PICCOLOMINI 2008.
4. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 6193, cc. 15, 43, 281. • 3 lettere al cardinale Guglielmo Sirleto (Siena, 11 gennaio, 27 febbraio, 13 dicembre 1578). • KRISTELLER: II 379.
5. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 7051. • Bella copia del *De nova ecclesiastici calendarij, pro legitimo Paschalis celebrationis tempore, restituendi forma, libellus*. • PICCOLOMINI 1578; CERRETA 1960: 196; KRISTELLER: II 342a.
6. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 477, c. 587. • Lettera a Cosimo I de' Medici (Siena, 16 marzo 1558). • ROSSI 1911: 44.
7. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 515, cc. 220-221. • Lettera al Cavaliere de' Saracini, maggiordomo del duca (Roma, 14 aprile 1565). • MILANESI 1878: 9-13. Ripr. digitale sul sito dell'Archivio di Stato di Firenze.
8. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 535, c. 619. • Lettera a Francesco de' Medici (Siena, [marzo 1568]). • MILANESI 1878: 5-7; CASANOVA 1906: 218-19.
9. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 668, c. 277. • Lettera a Francesco I de' Medici (Siena, 27 dicembre 1574). • CASANOVA 1906: 191-93.
10. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 673, c. 276. • Lettera a Francesco I de' Medici (Siena, 10 maggio 1575). • CASANOVA 1906: 193-94.
11. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 674, c. 240. • Lettera a Francesco I de' Medici (Siena, 20 giugno 1575). • CASANOVA 1906: 194-95.
12. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 676, c. 289. • Lettera a Francesco I de' Medici (Siena, 6 agosto 1575). • CASANOVA 1906: 195-96.
13. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 680, c. 319. • Lettera a Francesco I de' Medici (Siena, 2 dicembre [1575]). • CASANOVA 1906: 197.
14. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 681, c. 66. • Lettera a Francesco I de' Medici (Siena, 12 gennaio [1576]). • CASANOVA 1906: 198-99.
15. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 682, c. 335. • Lettera a Francesco I de' Medici (Siena, 15 febbraio [1576]). • CASANOVA 1906: 199-200.
16. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 683, c. 296. • Lettera a Francesco I de' Medici (Siena, 18 marzo [1576]). • CASANOVA 1906: 200-1.
17. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 684, c. 150. • Lettera a Francesco I de' Medici (Siena, aprile 1576). • CASANOVA 1906: 201-3.
18. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 685, cc. 261, 375. • 2 lettere a Francesco I de' Medici (Siena, 14 e 7 maggio 1576). • CASANOVA 1906: 203-6.
19. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 687, c. 374. • Lettera a Francesco I de' Medici (Siena, 6 luglio 1576). • CASANOVA 1906: 206-7.
20. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 688, cc. 145, 146, 370. • 2 lettere a Francesco I de' Medici (entrambe Siena, 27 agosto 1576) e una lettera a Bartolomeo Concino (Siena, 2 agosto 1576). • CASANOVA 1906: 207-10.
21. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 689, c. 233. • Lettera a Francesco I de' Medici (Siena, 16 settembre 1576). • CASANOVA 1906: 210-12.
22. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 692, cc. 105, 136, 205. • 2 lettere a Francesco I de' Medici (Siena, 16 dicembre 1576 e dicembre 1576) e una ad Antonio Serguidi (Siena, 17 dicembre 1576). • CASANOVA 1906: 212-16.
23. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 694, cc. 63, 67. • 2 lettere a Francesco I de' Medici (Siena, 18 e 19 febbraio 1576). • CERRETA 1960: 285-87.

24. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 713, c. 107. • Lettera a Francesco I de' Medici (Siena, 31 luglio 1578). • ROSSI 1911: 44-45.
25. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 714, c. 116. • Lettera a Francesco I de' Medici (Siena, 24 agosto 1578). • ROSSI 1911: 45-46.
26. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 716, c. 200. • Lettera a Francesco I de' Medici (Siena, 13 ottobre 1578). • CASANOVA 1906: 216-17.
27. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 718, c. 232. • Lettera a Francesco I de' Medici (Siena, 10 dicembre 1578). • ROSSI 1911: 47.
28. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 720, c. 269r. • Lettera a Francesco I de' Medici (Siena, 1° febbraio 1578). • CASANOVA 1906: 217.
29. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 5106, cc. 36-109. • 2 lettere al cardinale Ferdinando de' Medici (Siena, 27 gennaio e 19 febbraio 1576). • ROSSI 1911: 48-50.
30. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 5107, c. 285bis. • Lettera al cardinale Ferdinando de' Medici (Siena, 13 novembre 1575). • ROSSI 1911: 47-48.
31. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 5924, c. 199. • Lettera a Giovanna d'Austria (Siena, 23 maggio 1577). • CERRETA 1960: 288. Ripr. digitale sul sito dell'Archivio di Stato di Firenze.
32. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 5927, c. 218. • Lettera a Giovanna d'Austria (Siena, 25 aprile 1577). • CERRETA 1960: 287-88. Ripr. digitale sul sito dell'Archivio di Stato di Firenze.
33. Firenze, BNCF, Autografi Palatini VII, num. 85. • Lettera a Giovanna d'Austria (Siena, 10 novembre 1576). • CERRETA 1960: 284-85; KRISTELLER: I 147.
34. Firenze, BNCF, Autografi Palatini, Varchi II, num. 65-73. • Una lettera a Giovanni Cornaro (Villa di Garzignano, 12 settembre 1540); 8 lettere a Benedetto Varchi (Padova, 27 aprile 1541-4 dicembre 1542). • CERRETA 1957: 249-64; CERRETA 1960: 263-78; KRISTELLER: I 147; *Lettere* 2012: num. 81-83, 86, 90, 94-95, 97.
35. London, BL, Add. 10270, cc. 225-226, 228-229. • 2 lettere a Piero Vettori (27 giugno 1545, 21 aprile 1548). • CERRETA 1960: 278-79, 279-80; KRISTELLER: IV 69.
36. London, BL, Add. 10277, cc. 200-201. • Lettera a Piero Vettori (14 ottobre 1574). • CERRETA 1960: 280-81; KRISTELLER: IV 87-88.
37. Siena, Archivio di Stato, Concistoro, 2100, num. 107. • Lettera al Concistoro senese sottoscritta da P. (solo firma autografa) e Niccolò da Usinina (Roma, 10 febbraio 1548). • DE VECCHI 1934: 429 n.; *Archivio di stato* 1956: 35 num. 89; KRISTELLER: II 572.
38. Siena, BCo, C III 18. • Fascicoli eterogenei e privi di ordinamento relativi al *Trattato della grandezza della terra e dell'acqua* (cc. 1-4, 9-14, 25-26) e a due stati redazionali diversi delle *Annotazioni sopra il libro della Poetica d'Aristotele* (cc. 5-8, 15-24, 27-36). • PICCOLOMINI 1558; PICCOLOMINI 1575; ILARI 1844-1848: I 184a; CERRETA 1960: 193; BASSI 1961: 169; KRISTELLER: II 160.
39. Siena, BCo, C VI 9, cc. 43r-47v. • Prologhi di commedie degli Intronati. • ILARI 1844-1848: I 61a, 69a; CERRETA 1960: 90, 292-94 (ed. parziale); KRISTELLER: II 151; SERAGNOLI 1980: 144 e n. 60; KOŠUTA 1982: 130 n. 60; RICCÒ 2002: 100-5, 169-76 (ed. dei prologhi).
40. Siena, BCo, H VII 24. • Fascicoli privi di ordinamento relativi a due stati redazionali diversi delle *Annotazioni sopra il libro della Poetica d'Aristotele* (cc. 1-127) e a un'inedita stesura italiana in forma di brogliaccio del *Discorso sulla riforma del calendario* (cc. 131-138). • PICCOLOMINI 1575; ILARI 1844-1848: I 17a, 145b; CERRETA 1960: 195; BASSI 1961: 170; KRISTELLER: II 154.
41. Siena, BCo, H VII 25. • *Annotationes in Horatium*. • ILARI 1844-1848: I 290; ROSSI 1911: 28; CERRETA 1960: 95 n. 6, 130 n. 8; BASSI 1961: 170; KRISTELLER: II 154; BELLADONNA 1975; REFINI 2009: 137-38; REFINI 2012.
42. Siena, BCo, L V 60, cc. 212-215. • Lettera a Ottavio Pacato «in materia de l'equinottio» (Siena, 1° novembre 1567). • –
43. Siena, BCo, L VI 36. • *Discorso sopra la riforma del calendario diretto a Francesco I*, con correzioni e integrazioni. • ILARI 1844-1848: VI 68b; CERRETA 1960: 196; KRISTELLER: II 158.

44. Siena, BCo, L VI 37. • *Examen compendii restitutionis ecclesiastici calendarii Gregorii PP. XIII*, con correzioni. • PICCOLOMINI 1578; ILARI 1844-1848: VI 68b; CERRETA 1960: 196; BASSI 1961: 170; KRISTELLER: II 158.

POSTILLATI

1. Siena, BCo, XXI H 24 [3].  Johannes Salon, *De Romani calendarii nova emendatione ac Paschalis solennitatis nova reductione*, Firenze, Marescotti, 1576. • –

BIBLIOGRAFIA

- ACCADEMICI INTRONATI 1571 = *L'Hortensio, comedia de gl'Accademici Intronati. Rappresentata in Siena alla presenza del serenissimo Gran Duca di Toscana, il dì xxvi di gennaio MDLX. quando visitò la prima volta quella città*, Siena, Luca Bonetti.
 Archivio di Stato 1956 = *Archivio di Stato di Siena. Le sale della mostra e il museo delle tavolette dipinte. Catalogo*, intr. di Giovanni Cecchini, Roma, Ist. Poligrafico della Zecca.
 BASSI 1961 = Giuseppina B., *Osservazioni su Alessandro Piccolomini come pensatore politico*, in «Bullettino senese di storia patria», LXVIII, pp. 129-70.
 BELLADONNA 1975 = Rita B., *Astrologia, scienza e dialettica nelle 'Annotationes in Carmina Horatii' di Alessandro Piccolomini*, in «Critica letteraria», III, pp. 537-49.
 CASANOVA 1906 = Eugenio C., *Lettere di Alessandro Piccolomini arcivescovo di Patrasco e coadiutore di Siena (1572-1578/79)*, in «Bullettino senese di storia patria», XIII, pp. 187-219.
 CATONI 1996 = Giuliano C., *Le palestre dei nobili intelletti. Cultura accademica e pratiche giocose nella Siena medicea*, in *I libri dei Leoni. La nobiltà di Siena in età medicea (1557-1737)*, a cura di Mario Ascheri, Siena, Monte dei Paschi, pp. 131-69.
 CELSE 1973 = Mireille C., *Alessandro Piccolomini, l'homme du ralliement*, in *Les écrivains et le pouvoir en Italie à l'époque de la Renaissance (première série)*, études réunies par André Rochon, Paris, Université de la Sorbonne Nouvelle-CIRRI, pp. 7-76.
 CELSE-BLANC 1987 = Mireille C.-B., *Alessandro Piccolomini disciple d'Aristote ou les détours de la réécriture*, in *Scritture di scritture: testi, generi, modelli nel Rinascimento*, a cura di Giancarlo Mazzacurati e Michel Plaisance, Roma, Bulzoni, pp. 109-45.
 CERRETA 1957 = Florindo C., *An Account of the Early Life of the Accademia degli Infiammati in the Letters of Alessandro Piccolomini to Benedetto Varchi*, in «Romanic Review», XLVIII, pp. 249-64.
 CERRETA 1960 = Id., *Alessandro Piccolomini letterato e filosofo senese del Cinquecento*, Siena, Accademia Senese degli Intronati.
 DE VECCHI 1934 = Elena De V., *Alessandro Piccolomini*, in «Bullettino senese di storia patria», XLI, pp. 421-54.
 GASPARINI 1983 = Carolina G., *L'Orazione de la pace agl'Intronati Accademici di Alessandro Piccolomini*, in «Giornale storico della letteratura italiana», CLX, pp. 403-16.
 GLÉNISSON-DELANNÉE 1990 = Françoise G.-D., *Esprit de faction, sensibilité municipale et aspirations régionales à Sienne entre 1525 et 1559*, in *Quêtes d'une identité collective chez les Italiens de la Renaissance*, Paris, Université de la Sorbonne Nouvelle-CIRRI, pp. 175-308.
 ILARI 1844-1848 = Lorenzo I., *Indice per materie della Biblioteca Comunale di Siena*, Siena, Tip. all'insegna dell'ancora, 7 voll.
 KOŠUTA 1980a = Léo K., *Aonio Paleario et son groupe humaniste et réformateur à Sienne (1530-1542)*, in «Lias», VII, pp. 3-59.
 KOŠUTA 1980b = Id., *L'Académie Sienne: une académie oubliée du XVI^e siècle*, in «Bullettino senese di storia patria», LXXXVII, pp. 123-57.
 KOŠUTA 1982 = Id., *Notes et documents sur Antonio Vignali (1500-1559)*, in «Bullettino senese di storia patria», LXXXIX, pp. 119-54.
 Lettere 2012 = *Lettere a Benedetto Varchi (1530-1563)*, a cura di Vanni Bramanti, Maniana, Vecchiarelli.
 MILANESI 1878 = Gaetano M., *Due lettere di Alessandro Piccolomini senese pubblicate per le faustissime nozze del cav. Luciano Bianchi*, Firenze, Tip. dell'Arte della Stampa.
 PICCOLOMINI 1545 = Alessandro P., *De la Institutione di tutta la vita de l'homo nato nobile e in città libera*, Venetiis, Apud Hieronimum Scotum.
 PICCOLOMINI 1547 = Alexandri Piccolominei *In mechanicas quaestiones Aristotelis, paraphrasis paulo quidem plenior. Ad Nicolaum Ardinghellum cardinalem amplissimum. Eiusdem Commentarium de certitudine mathematicarum disciplinarum: in quo, de resolutione, diffinitione, et demonstratione: necnon de materia, et fine logicae facultatis, quamplura continentur ad rem ipsam, tum mathematicam tum logicam, maxime pertinentia. Ad Ferdinandum de Mendoza virum illustrissimum*, Roma, Antonio Blado.
 PICCOLOMINI 1558 = *Della grandezza della terra et dell'acqua, trattato di M. Alessandro Piccolomini mandato in luce all'illustr. et rever.mo s.re monsig. m. Iacomo Cocco, arcivescovo di Corfù*, Venezia, Giordano Ziletti.
 PICCOLOMINI 1561 = Id., *De la sfera del mondo*, in Venetia, per Giovanni Varisco, et compagni.
 PICCOLOMINI 1575 = *Annotationi di m. Alessandro Piccolomini, nel libro della Poetica d'Aristotele; con la traduzione del medesimo libro, in lingua volgare*, Venezia, Giovanni Varisco.
 PICCOLOMINI 1578 = *De nova ecclesiastici calendarii, pro legitimo Paschalis celebrationis tempore, restituendi forma, libellulus, Alexandri Piccolominei, Archiepiscopi Patrensis, et in Archiepiscopatu Senensi Coadiutoris; ad serenissimum D. D. Franciscum Medicem, Heturviae Magnum Ducem Secundum*, Siena, Luca Bonetti.
 PICCOLOMINI 1765 = *Discorso fatto in tempo di repubblica da m. Alessandro Piccolomini di Siena per le veglianti discordie de' suoi cittadini il MDXLIII*, Pisa, Giovanni Paolo Giovanelli.
 PICCOLOMINI 2008 = Alessandro P., *Discorso fatto in tempo di repubblica per le veglianti discordie de' suoi cittadini*, a cura di Eugenio Refini e Franco Tomasi, Siena, Accademia senese degli Intronati-Betti.

PIÉJUS 1993 = Marie-Françoise P., *L'Orazione in lode delle donne di Alessandro Piccolomini*, in «Giornale storico della letteratura italiana», CLXX, pp. 524-51.

REFINI 2009 = Eugenio R., *Per via d'annotationi. Le glosse inedite di Alessandro Piccolomini all'Ars poetica di Orazio*, Lucca, Pacini Fazzi.

REFINI 2012 = Id., *Il commento ai classici nell'esperienza intellettuale di Alessandro Piccolomini*, in *Alessandro Piccolomini (1508-1579): un Siennois à la croisée des genres et des savoirs. Actes du Colloque International de Paris, 23-25 septembre 2010*, réunis et

présentés par Marie-Françoise Piéjus, Michel Plaisance, Matteo Residori, Paris, Université Sorbonne Nouvelle-Paris III, pp. 259-73.

RICCÒ 2002 = Laura R., *La «miniera accademica». Pedagogia, editoria, palcoscenico nella Siena del Cinquecento*, Roma, Bulzoni.

ROSSI 1911 = Maria R., *Le opere letterarie di Alessandro Piccolomini*, in «Bullettino senese di storia patria», XVIII, pp. 3-53.

SERAGNOLI 1980 = Daniele S., *Il teatro a Siena nel Cinquecento. "Progetto" e "modello" drammaturgico nell'accademia degli Intronati*, Roma, Bulzoni.

NOTA SULLA SCRITTURA

A guardare i caratteri della “bella” scrittura (tavv. 3 e 4) di A.P. si individua rapidamente il modello italico appreso in gioventù (egli stesso, nel dettare precetti per l'educazione dei fanciulli, raccomanda l'insegnamento della grammatica tra il quinto e il decimo anno d'età).¹ Si tratta, sotto la sua penna, di una scrittura inclinata e veloce, di modulo piccolo (com'era tipico degli scriventi per professione culturale) non immune, tuttavia, da alcuni preziosismi tipici dell'epoca, come il leggero ingrossamento, dovuto a ritocco, della parte terminale in alto delle aste: preludio sicuro di quell'atteggiamento enfatico che veniva codificando, proprio nel terzo quarto del XVI secolo, Giovanni Francesco Cresci. Il modello risulta molto meno praticabile nella scrittura d'uso, quella destinata alla lettura personale (si noti, *e converso*, la cura posta per es. nell'impaginazione di una lettera ufficiale come quella alla tav. 3 dove l'*inscriptio* è incorniciata nella sua posizione centrale da segni speciali), nella quale, permanendo inalterato l'apporto corsivo, il mancato interesse per il fattore “leggibilità” introduce tratti di variazione morfologica di non poco conto. Della cosa era cosciente lo stesso P. Nella lettera dedicatoria a Antonio Cocco premessa al suo *De la sfera del mondo*, datata Siena, 10 novembre 1560, nella quale si lamenta per il furto di un suo quaderno di appunti, si legge: «Perche se coloro a le mani dei quali è uenuta questa mia fatica, non sapran legger li miei scritti, rimarrà quanto ho scritto del tutto inutile, et sarà stata uana ogni fatica, che io ci ho durata. Et è verisimile, che non gli sappian leggere, poi che quel carattere correntissimo, e pieno d'abbreviature strane, che io soglio usare ne le prime bozze, è così difficile à intendersi, che a gran pena io stesso nel trascrivere, lo posso mai bene intendere» (Piccolomini 1561: [*31]). È in questa scrittura “correntissima” che compaiono caratteri espulsi invece dalla scrittura a buono, come il digramma *ch* eseguito con radicale stravolgimento dell'*h*, ridotta a un unico tratto curvo (cfr. tav. 1 r. 5: *che*; si veda il corrispondente grafema alla tav. 3, rr. 3, 5, ecc.); o la *g* priva di occhiello superiore; o, ancora, il movimento di penna propedeutico alla realizzazione di un tratto con concavità a destra come *c* e *o* (tav. 2 r. 5: *certo, origine*). Tratti propri della scrittura del P., presenti quindi in tutte le sue prove grafiche e costanti nel tempo, sono individuabili nella *e* priva di occhiello, ma con minuscolo tratto rettilineo mediano, la doppia *z* con la prima lettera alta e discendente sotto il rigo e la seconda invece ferma su questo (tav. 2 r. 4: *grandezza*), mentre sembrano relegate negli ess. più antichi la *E* in forma di epsilon e la pronunciata diversione verso sinistra dell'asta della *q*, poi risolta, come per la *p*, con una leggera volta. Caratteristica più avanzata è il recupero dell'occhiello superiore della *g* che rimane, però, quasi sempre aperto. Ricca e funzionale la punteggiatura (virgola, punto e virgola, due punti, punto fermo) a proposito della quale P. mostra di avere idee ben chiare: «Per la divisione intenda [il segretario] principalmente in questo luogo Aristotele, quella distinzione, che si fa per punti, et per virgole nella Scrittura: posciache diuersificandosi, et trasponendosi cotai punti, et note, vengono spesso à risulturne varii sentimenti».² [A. C.]

RIPRODUZIONI

1. Firenze, BNCF, Autografi Palatini, Varchi II, num. 67 (69%). Lettera a Benedetto Varchi (Padova, 9 giugno 1541). È una delle attestazioni più antiche della scrittura di P., contraddistinta – come tutte le lettere al Varchi – da un andamento estremamente corsivo.
2. Siena, BCo, C III 18, c. 13r (65%). Epistola di dedica a Giacomo Cocco (26 agosto 1557) del *Trattato della grandezza della terra e dell'acqua*. Altro es. di scrittura corsiva, risalente questo alla seconda metà degli anni Cinquanta. Stesura in forma di bozza, ricca di ripensamenti, cancellature e correzioni.

1. PICCOLOMINI 1545: I 8. Nell'opera non si parla, però, se non ho visto male, dell'insegnamento della scrittura.

2. Si legge nell'Annotazione sulla Particella 146 in PICCOLOMINI 1575: 405.

3. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 694, c. 63r (74%). Lettera a Francesco I de' Medici (Siena, 18 febbraio 1576). Es. di scrittura epistolare posata, generalmente utilizzata dal P. in lettere ufficiali e stesure in bella copia di altri suoi scritti.
4. Siena, BCo, H VII 24, c. 110r (74%). Interessante testimonianza del lavoro correttorio condotto dal P. su una stesura preliminare alle *Annotationi sopra il libro della Poetica d'Aristotele*.
5. Siena, BCo, H VII 25, c. 116r (72%). La carta iniziale della sezione delle *Annotationes in Horatium* dedicato alle *Epistolae* fotografa un intervento integrativo sul margine superiore. Si notino i numerosi compendi e le abbreviazioni, più frequenti nella scrittura latina che nella volgare.
6. Siena, BCo, XXI H 24 [3] (96%). Johannes Salon, *De Romani calendarii nova emendatione ac Paschalis solennitatis nova reductione*, Firenze, Marescotti, 1576, p. 8. La mano torna ad essere, sul postillato, estremamente corsiva e di difficile lettura. La tipologia di interventi è varia: sottolineature, note marginali di entità minima, annotazioni più cospicue a fondo pagina, con sistematici segni di rinvio al testo.

199

mitte Herbarium im 185^m n. Bonita.

[illegible]

see same as p. 4. to follow ch. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100. 101. 102. 103. 104. 105. 106. 107. 108. 109. 110. 111. 112. 113. 114. 115. 116. 117. 118. 119. 120. 121. 122. 123. 124. 125. 126. 127. 128. 129. 130. 131. 132. 133. 134. 135. 136. 137. 138. 139. 140. 141. 142. 143. 144. 145. 146. 147. 148. 149. 150. 151. 152. 153. 154. 155. 156. 157. 158. 159. 160. 161. 162. 163. 164. 165. 166. 167. 168. 169. 170. 171. 172. 173. 174. 175. 176. 177. 178. 179. 180. 181. 182. 183. 184. 185. 186. 187. 188. 189. 190. 191. 192. 193. 194. 195. 196. 197. 198. 199. 200. 201. 202. 203. 204. 205. 206. 207. 208. 209. 210. 211. 212. 213. 214. 215. 216. 217. 218. 219. 220. 221. 222. 223. 224. 225. 226. 227. 228. 229. 230. 231. 232. 233. 234. 235. 236. 237. 238. 239. 240. 241. 242. 243. 244. 245. 246. 247. 248. 249. 250. 251. 252. 253. 254. 255. 256. 257. 258. 259. 260. 261. 262. 263. 264. 265. 266. 267. 268. 269. 270. 271. 272. 273. 274. 275. 276. 277. 278. 279. 280. 281. 282. 283. 284. 285. 286. 287. 288. 289. 290. 291. 292. 293. 294. 295. 296. 297. 298. 299. 300. 301. 302. 303. 304. 305. 306. 307. 308. 309. 310. 311. 312. 313. 314. 315. 316. 317. 318. 319. 320. 321. 322. 323. 324. 325. 326. 327. 328. 329. 330. 331. 332. 333. 334. 335. 336. 337. 338. 339. 340. 341. 342. 343. 344. 345. 346. 347. 348. 349. 350. 351. 352. 353. 354. 355. 356. 357. 358. 359. 360. 361. 362. 363. 364. 365. 366. 367. 368. 369. 370. 371. 372. 373. 374. 375. 376. 377. 378. 379. 380. 381. 382. 383. 384. 385. 386. 387. 388. 389. 390. 391. 392. 393. 394. 395. 396. 397. 398. 399. 400. 401. 402. 403. 404. 405. 406. 407. 408. 409. 410. 411. 412. 413. 414. 415. 416. 417. 418. 419. 420. 421. 422. 423. 424. 425. 426. 427. 428. 429. 430. 431. 432. 433. 434. 435. 436. 437. 438. 439. 440. 441. 442. 443. 444. 445. 446. 447. 448. 449. 450. 451. 452. 453. 454. 455. 456. 457. 458. 459. 460. 461. 462. 463. 464. 465. 466. 467. 468. 469. 470. 471. 472. 473. 474. 475. 476. 477. 478. 479. 480. 481. 482. 483. 484. 485. 486. 487. 488. 489. 490. 491. 492. 493. 494. 495. 496. 497. 498. 499. 500. 501. 502. 503. 504. 505. 506. 507. 508. 509. 510. 511. 512. 513. 514. 515. 516. 517. 518. 519. 520. 521. 522. 523. 524. 525. 526. 527. 528. 529. 530. 531. 532. 533. 534. 535. 536. 537. 538. 539. 540. 541. 542. 543. 544. 545. 546. 547. 548. 549. 550. 551. 552. 553. 554. 555. 556. 557. 558. 559. 560. 561. 562. 563. 564. 565. 566. 567. 568. 569. 570. 571. 572. 573. 574. 575. 576. 577. 578. 579. 580. 581. 582. 583. 584. 585. 586. 587. 588. 589. 590. 591. 592. 593. 594. 595. 596. 597. 598. 599. 600. 601. 602. 603. 604. 605. 606. 607. 608. 609. 610. 611. 612. 613. 614. 615. 616. 617. 618. 619. 620. 621. 622. 623. 624. 625. 626. 627. 628. 629. 630. 631. 632. 633. 634. 635. 636. 637. 638. 639. 640. 641. 642. 643. 644. 645. 646. 647. 648. 649. 650. 651. 652. 653. 654. 655. 656. 657. 658. 659. 660. 661. 662. 663. 664. 665. 666. 667. 668. 669. 670. 671. 672. 673. 674. 675. 676. 677. 678. 679. 680. 681. 682. 683. 684. 685. 686. 687. 688. 689. 690. 691. 692. 693. 694. 695. 696. 697. 698. 699. 700. 701. 702. 703. 704. 705. 706. 707. 708. 709. 710. 711. 712. 713. 714. 715. 716. 717. 718. 719. 720. 721. 722. 723. 724. 725. 726. 727. 728. 729. 730. 731. 732. 733. 734. 735. 736. 737. 738. 739. 740. 741. 742. 743. 744. 745. 746. 747. 748. 749. 750. 751. 752. 753. 754. 755. 756. 757. 758. 759. 760. 761. 762. 763. 764. 765. 766. 767. 768. 769. 770. 771. 772. 773. 774. 775. 776. 777. 778. 779. 780. 781. 782. 783. 784. 785. 786. 787. 788. 789. 790. 791. 792. 793. 794. 795. 796. 797. 798. 799. 800. 801. 802. 803. 804. 805. 806. 807. 808. 809. 810. 811. 812. 813. 814. 815. 816. 817. 818. 819. 820. 821. 822. 823. 824. 825. 826. 827. 828. 829. 830. 831. 832. 833. 834. 835. 836. 837. 838.



fruti

His friend

2. Siena, BCo, C III 18, c. 13r (65%).

13.

 2.
 Ser.^{mo} Gran Duca, sig.^{re}, et padron mio Dol.^{mo}

Haوندomi v. A. ser.^{ma} colà sua del 23 di Dicembre dato p sua benignita',
 qualte speranza d'hauermi al tempo della distributione dei Capitanati, a' espi-
 cete della domanda, ch'io, forse troppo allhora per tempo, le feci d'uno d'essi
 Cap.ⁱ per m.^r Ascanio di Calamede Borgini; adesso ch'è uenuto il tempo d'
 essa distributione, piglio ardire di ridurle a memoria qsto medesimo. Questo
 Gentilomo ha' per moglie una mia nepote, da me amata tenerrissimamente. La gl'
 io desidero, et nò resti defraudata dalla esidonia, ch'ella tiene, ch'io sia in ciò
 espiaciuto, et esoluto da v. A. Et se nò è troppa presuntion la mia, le aggiungo,
 Et quando, per esser essa mia nepote, molto indisposta, et mal sana, et uoler nò dimeno
 seguir sempre il marito douunque si troui; fusse p questo da v. A. hauto in
 tal gratia, qualte esidatione alla bontà dell'aria; sarebbe la gratia compiu-
 tamente piena. Il soggetto, per chi si domanda tal gratia, è idoneo molto a tal
 carico, essendo ripieno di sciettezza, di giuchino, et di fede, et desideroso d'honore.
 Oltra di ciò, egli è il primo, per il quale iò mi ha indotto mai a suplicar v. A.
 d'un Capitanato: et di più m'è restu perpetuamente obligato. La suplica si
 è data in mano del S.^{mo} Houer.^{no} per seguir l'uso; il qual'è, per quanto
 intendo, et tutte uaghino in man sua, et egli poi le mandi insieme
 a Firenze. Le bacio cō ogni debita reuerentia la uita, pregan-
 dolo da Dio nro S.^{no} ogni soma felicità. Di Siena il di 18 di Febraro,
 1576.

 Di v. A. ser.^{ma}

 deuotiss.^{mo} sud, et ser.^{no}

 Aless.^o Picc.ⁿⁱ Arciu.^o di Patrasso, (cuiusmodi
 Siena)

La Particella 35.

MD

105

Et p[er] parlar' adoleleito intendo io g[li]o, et abbia come suoi adoleleimenti il ritmo, la melodia, et la misura del verso. Et p[er] usar separatamente g[li]e forme, intendo, ch'ella in alcune delle parti sue eseguisca l'opera col metrico parlar solo, et in altra lo faccia poi co' l'aiuto della melodia.

Annotationi nella Particella 35.

Se nel testo d'Aristotele si legge in cabis di μέλος, si legge μέτρον, come legge Pier Vittorio, quadrerà meglio il sentimento, et si torran via molte altercationi, et fan gli sponitori p[er] l'intendimento della parola μέλος, et p[er] accomodar tal parola co' l'altre due, et le precedono; cioè col ritmo, et co' l'harmonia. Inferisce il Maggio da g[ra] particella, come corrolario, ch'il verso sia secondo Aristotele, alla poesia essenziale; poi ch'egli s'intende includersi in g[li]o adoleleimento, ch'è posto nella diffinition della tragedia. Ma io non uirgo, com' inferir non possa altro da g[ra]o, et dice, se no' ch'il verso sia essenziale alla tragedia, nè p[er] g[ra]o ne segue, et sia parimente essenziale alla poesia; com' ancor non segue, et ciò et faccia all'essenza della specie, faccia parimente all'essenza del genere; ma più tosto p[er] il contrario, come b[e]sogna i Logici. *oltre et si parrebbe allargare gli adoleleimenti in altri alla imitazione, et si molto si b[e]sogna, ma non alla melodia et al ritmo: che la prima neppur si b[e]sogna, et più sicura.*

Hor, co' ciò si accusa persone poste in attione, faccian nella tragedia l'imitatione; sarà primieramente necessario, ch'una parte d'essa, sia alla uista apparentemente l'ornamento dell'apparato; et quindi due altre parti sieno la melodia, et la locutione stessa; come cose, nelle quali facciano l'imitatione. Et p[er] locutione intendo io la stessa misurata compositione di versi; et p[er] melodia, g[li]a, la cui forza et tutto manifesta chiaramente si mostra altrui.

Annotationi nella particella 36.

Non ho io p[er] sicuro g[li]o, et dice sopra g[ra] particella il Maggio, del denominarsi la tragedia morada, o uir costumata, principalmente da g[li]a parte appartenente alla qualita' della tragedia, et si domanda il costume. cioè ch'è un poema si domandi propriamente costumato, quando egli è tutto composto i modo, et sia atto a instruire, et ad escitar all'honesto.

F. 3.

36
 Seneca ac sicut huius prius epistole in hoc consistit. Cum felicitas et animi tranquillitas ac quies ad omnes homines expetitur, et ignoratur, omnes in perniciem illius querunt ubi regni regumque potest, videlicet in pecunia, ambitione, in invidia, in ira, in ebrietate et huiusmodi: custodiam in his omnibus, labor penitus et anxietas animi, quae quicquid loco et in istis. In perniciem et philosophia, et quod omnis superacanea cupiditas eradicaetur, et ipsa ad quietem, ubi statim maxime et tranquillitas regni per. ad huiusmodi ergo philosophiam hortatur Horatius, ac de hoc facit, sagaciter caput hoc quod quicquam frustra gravis affertur, et perperam gaudere ipsos.

Epistola prima, Primi libri. Prima dicit mihi. 116

Horatius erat in simili, animu aphicuras studiis philosophiae, omnia studia die expendere carminibus, cui multos in annos vacaverat. Cum ergo se ocio philosophiae tradere destinaret, coactus a Mecenati, omnia perit in mit. Verum tamen vero simul perit ab hoc, philosophia retingetur, has epistolas preceptis moralis philosophiae refertas edidit, unde Mecenati satisfecit quod in destinatum philosophiae perit ad omnia.

1. Summa Camena. Hinc assumunt alii, epistolas ordinandas post sermones.

2. Extrema barrea. ut quia in fine cuiuslibet gladiatorio certaminis, a populo spectante missionem ac vultu. ut extrema, id est in extremo harena loco, ut facilius a populo audiri possent.

3. Et mihi purganda quae perierunt aures. ut perierunt purgandam id est purgandam, quasi purgandam de perierunt. ut purgandam, prius scilicet perierunt philosophiae. ut perierunt purgandam id est libenter in audientiam quae aures sunt. et hoc melius; prius. n. sonitus in uerbum delectationem, impedi modo erant.

4. Curro, et rogo. ut solus et mihi ipse quero, sed doctores et edulo.

12. Cedo, et compono, quae mox, et cetera. Iustus per omnia exponit quod ex philosophia colligit, et in mente et memoria edam colligit, ut deinde quod edidit, scribendo profert, ac diffundit, quasi per epistolas philosophiae scripturus et esset. Verum ut mihi hic videtur esse scitus huius loci, propter quod in potest auctor destinatur, ut superius diximus, ut amplius eribere, nec carminibus opera daret. Scitus igitur est quod horatius Mecenati, quod in destinaret, et quod in uerbum rationis iam animo amplexus esset. deinde ergo quod philosophiae incitans, perit illi quod de moribus est edidit et animo, et col legibus legibus, et audiendo colligit, quod deinde in usu diffundit, postea. moralis in philosophia, nisi in actu ducatur, ac in usu ponatur, inutilis existimanda est.

15. Quomodo cum videret huiusmodi. amplexus quod quae non sint illa te peras

current of ideas
It dies & lives
in a form.

Cognitis errorum causis, per facile, & corrigendi, atque emendandi dignoscuntur viæ: eę verò diuersimodę à diuersis excogitatę sunt. Pręcipuas hic paucis recensẽbo, Sunt quibus visum est, facile aquę plurimis difficultatibus liberare seclę sanctam Ecclesiam posse, si omnia festa ad certum diem fixa statuerentur, ceu festum Natiuitatis Domini, atque Epiphanię, & cętera huiusmodi. Ita vellent vt Pascha sacrum, ad certum Martij diem aut iuxta solis non lunę motum statueretur colendum, Aiunt enim lunam ad synagogam: solem uerò ad sanctę Ecclesiam referri: multisque argumentis id persuadere nituntur, prout D. Paulus de Midde Burgo in sua Paulina silius tractat, soluitque omnes rationes illorum. Itaque quod nobis videtur, liberę salua omnium aliter sentientium autoritate, & honore proferemus. Dicimus enim quod quamuis legalia omnia desierint, & in multo perfectiora transierint, non inde sequitur nos ritum ab Ecclesia post tot annorum centurias obseruatum, & id quidem magno Myserio, nunc immutandũ esse, ob emergẽtes difficultates, quę aliter facile vitari possũt.

Sanè

Hic fork begynder c. ob sept n. dies, aux p 28, aux p 35 præteritis. unde
n. dicere qd præterit ad sequentem generationem et ratione hoc dominica
his e. ratione domine qd p p 14^m hunc expellunt deat ppheta a 28
die ad 35. æsthiqz si 14 dies hunc erit die XI martij cu sit hoc
per 14 dies prime generationis qd rgarct c 9, aut in alio, aut in suo coram
que huius generis habet ut hunc emitt.

